

POLITICA 2.0

A QUALI FILI È APPESA LA NASCITA DEL GOVERNO SENZA UNITÀ TRA I PARTITI

di **Lina Palmerini**
—a pagina 6

Politica 2.0

A quali fili è appesa la nascita del Governo Meloni

di Lina
Palmerini



Comincia a vedersi il profilo delle istituzioni incarnate dai vincitori ma restano grandi punti di sospensione sulla formazione del Governo dopo il nuovo scontro di ieri tra Meloni e Berlusconi. Andiamo con ordine. Come si sa l'elezione del presidente del Senato è stata fatta a spese di Forza Italia, che non ha votato La Russa ma è stata "sostituita" dai voti di una parte delle opposizioni. Una operazione organizzata ad arte da FdI per rendere irrilevante l'anziano leader di Arcore e che Meloni ha fatto con un piglio sbrigativo, quasi incurante delle delicate trattative per la nascita del suo Governo. E qui c'è la prima mina per il negoziato. L'impressione, infatti, è stata che la premier in pectore puntasse a spaccare il partito del Cavaliere - o almeno a emarginare i suoi fedelissimi - e ristrutturare la

coalizione verso destra come premessa per il battesimo del suo Esecutivo.

Se fosse così, sarebbe una manovra spericolata perché avviene nei giorni più delicati che precedono le consultazioni e l'incarico. È vero a Meloni serviva dare una prova di leadership su La Russa per rafforzare il suo potere negoziale ma ieri invece di ricucire, ha strappato ancora. E ha rifilato a Berlusconi una battuta al veleno. «Io non sono ricattabile», ha detto al cronista che gli chiedeva di rispondere a quegli appunti "rubati" da Berlusconi in cui si leggeva Meloni «arrogante, prepotente». E dunque se la leader di FdI non è ricattabile, chi lo è? Questo è il veleno che mette dentro le trattative per il suo Esecutivo. Certo, sembra di vederli gli indiziati visto che tutto si è arenato sul nome di Ronzulli e sulla casella della Giustizia. Ma era il caso di puntare l'indice sotto i riflettori?

Adesso ci si chiede se una tale lacerazione possa portare a una ricomposizione tra i due leader. E a quali fili sia appesa la nascita di un Governo senza

un minimo collante tra partiti. E con una disistima così alta. Eppure in mattinata, l'elezione del presidente della Camera, Lorenzo Fontana, vice di Salvini, sembrava aver cambiato tono ai rapporti interni. Un nome marcatamente di destra, sovranista (accusato di essere filo-Putin) anti-abortionista, che proietta un'identità precisa per una coalizione che invece sbanda già alle prime curve.

Può essere che il negoziato prenda una piega diversa e che il Governo nasca ma una partenza così in salita non si era mai vista. E soprattutto resta la domanda su quale possa diventare il mastice per tenere insieme FdI con Berlusconi. Senza contare il ruolo di Salvini. Finora sembra più vicino alla leader ma anche la Lega potrebbe cominciare a temere il metodo Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

